Anno IV. TORINO Venerdì 12 AGOSTO 1870. Num. 223.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 AGOSTO 1870.

ITALIA

Mutazione nella opinione pubblica.

Dai partigiani dell'alleanza francese si è notato che la pubblica opinione, generalmente favorevole da prima alla Prussia, si è a poco a poco convertita alla Francia, e che almeno è grandemente scemato il numero degli amici della prima, e traggono da ciò l'illazione che ora s'abbia un concetto più giusto delle cause della guerra presente e naturalmente che si dia più ragione alla Francia che alla sua avversaria.

Quantunque ognuno scambii facilmente l'opinione propria per la pubblica, di cui raramente sono precisi e generali i responsi, noi non avremo difficoltà di ammettere che i sentimenti dei nostri concittadini siano presentemente più favorevoli alla Francia che non un mese fa. Ma se una mutazione accadde in essi non è altrimenti perchè siano invalsi e predominino adesso altri principii che non quelli i quali avevano il sopravvento alla vigilia della dichiarazione della guerra, ma perchè se ne fa un'applicazione diversa, per causa appunto della grandissima mutazione accaduta nella relativa condizione dei belligeranti.

Quando dalla ringhiera dell'assemblea francese il duca di Grammont lanciò quelle superbe parole che fecero issofatto credere inevitabile la guerra, fu un *tolle* generale in Europa di indegnazione, si diede la più esplicita riprovazione a quella potenza che o per sostenere il vacillante trono di una dinastia la quale ha per divisa la guerra, o per soddisfare la vanità di una nazione la quale non tollera agevolmente che altri le contenda la supremazia, non dubitava di addurre infiniti mali all'Europa e coglieva un futile pretesto per turbare quella pace in cui, checchè dicasi, tutti confidavano.

Non si vide allora che la Francia la quale invadeva, non provocata, le altrui contrade, che voleva rinnovare le maraviglie de' suoi *chassepots* non abbastanza sperimentati a Mentana, e dare un saggio delle sue terribili mitragliatrici, non si vide che la Francia, la quale si acconciava alle conquiste della sua emula, purchè non le si impedisse di soddisfare la sua ambizione a spese di un popolo libero, morale, niente bramoso di perdere l'autonomia per far nuovamente parte dell'impero occidentale.

Ma le cose mutarono aspetto dopo i combattimenti di Weissembourg, Würth e Saarbruck, in cui furono sconfitti con gravissime perdite i Francesi, e specialmente dopochè fu minacciata la loro stessa capitale e si dovette ricorrere a mezzi estremi per salvare la patria. L'orgoglio francese era fiaccato, e a questo sentimento subentrato il legittimo e nobilissimo desiderio di difendere l'onore nazionale, di tutelare i proprii focolari. A questo momento la Francia non fu più un pericolo per l'Europa, una provocatrice.

È naturale del resto che negli animi generosi si ridesti subitamente un senso di simpatia per la sventura. Della Francia baldanzosa, abusante della sua supremazia, talvolta sprezzatrice degli altri popoli si rammentavano le superbe ingerenze, le millanterie, le annessioni forzate, le convenzioni settembresche, le altiere ingiunzioni. Della Francia abbattuta, invasa, ferita nel cuore si rammentano i sacrifizi fatti alla causa della civiltà, le armi brandite a difesa degli oppressi, si desidera anzi il trionfo, ove questo si limiti a mantenere la propria indipendenza, ed esercitare la legittima influenza morale, che si aspetta dalla prima delle potenze latine.

L'interesse pertanto che destava in Italia la Prussia minacciata nella propria indipendenza, quella nazione che non aveva dato alcun appiglio alla censura, nelle sue relazioni colla Francia, non potendosi considerare come tale l'eccellenza dei suoi eserciti e l'egemonia di cui gode in Alemagna, e che i fatti dimostrano quanto di buon grado sia accettata dalla nazione intiera, quell'interesse lo desta ora la Francia, la quale non combatte oramai per gelosia di predominanza, ma veramente *pro aris et focis*.

Non pensiamo quindi che siasi mutata opinione in Italia sulle cause della guerra, nè che si approvino maggiormente le ricantazioni dei già banditori della pace, o la condotta precedente della Francia, nè che si creda ora più vantaggiosa l'alleanza con essa. Rimane sempre la nostra debolezza, c'è sempre imposto il medesimo dovere di non lanciarci in rischiose intraprese, di sanare le nostre profonde piaghe, di affermare il nostro Stato e, quantunque sia ora in qualche luogo e presso un certo partito andazzo di dire non esser tempo di risparmii, noi sosterremo sempre che questi sono più che mai necessari, perchè le conflagrazioni di altre genti non sono certamente tali da migliorare la nostra condizione economica.

Sarà pur troppo mestieri, o almeno tale è la opinione prevalente nei nostri reggitori, che si abbiano ad aumentare alquanto le spese militari. Sarebbe tuttavia una vera demenza il dire che non si debba porre limiti a questi aumenti, primieramente perchè è inutile dare di cozzo in una riconosciuta impossibilità, cui non possono togliere le parole degli onorevoli senatori e deputati, e poi perchè sfiniti, esausti, col pericolo in casa delle fazioni le quali trarrebbero appunto la loro forza dalle nuove gravezze che si sarebbero ancora imposte al popolo e non più giustificate dalle esigenze di una guerra nazionale, dallo scopo di cacciare lo straniero, noi non potremmo più esercitare veruna influenza e verremmo precipitati nell'infimo grado delle nazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5765) del 21 luglio, in forza del quale il secondo comma del paragrafo 91, art. 29 del regolamento approvato con regio decreto 4 dicembre 1858, n. 3093, per l'esecuzione della legge di egual data, n. 3092, sull'avanzamento nell'armata di mare, dicente: « Il tempo passato da un ufficiale in missione, o come comandato, può essere calcolato per la metà come trascorso a bordo, però soltanto per ottenere la promozione a grado superiore, sempre quando lo scopo della missione sia per affari riguardanti un servizio qualunque relativo alla navigazione, » è abrogato a far tempo dalla promulgazione del presente decreto.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXCVIII, parte supplementare) del 9 giugno, che approva il nuovo statuto della Società cooperativa degli operai di Bologna.

3. **Disposizioni** nel personale della segreteria del Consiglio di Stato, del Ministero dell'interno, dell'amministrazione provinciale, dell'amministrazione di sicurezza pubblica, dell'esercito; nonchè nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

La Prussia. — Le vittorie della Germania segneranno desse un passo nella civiltà, od un regresso verso il feudalismo?

Come mai nel giro di un secolo la Germania venne a tanta potenza?

Ecco le questioni cui risponderà la serie di appendici che quest'oggi imprendiamo a pubblicare, e che crediamo saranno accolte con vivissimo interesse.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *agosto* 1870.

Peretti Luigia, d'anni 70, di Torino — Sclavo Guglielmo, id. 51, di Lesegno, caffettiere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *agosto* 1870.

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 agosto 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0°	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,5	+ 17,4	11,0	74	SO debole	sereno
9 a.	734,2	+ 19,9	11,2	65	SE debole	sereno
12	733,9	+ 22,9	10,8	52	NE debole	q. sereno
3 p.	733,4	+ 24,7	9,8	43	E debole	n. p. s.
6 p.	733,4	+ 23,0	13,2	61	NE debole	q. sereno
9 p.	733,8	+ 20,8	13,8	76	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,8 / massima + 25,8 }

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 12 + 17,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

13 agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 19 — **passaggio** al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 27.

Nascere della Luna, 3 50 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 46 matt.

Tramonto, ore 7 10 matt.

Giorno della Luna 16°

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Riattivazione parziale dei servizi di trasporto sulle ferrovie germaniche.

Da oggi in avanti, potranno accettarsi pel trasporto, in servizio diretto, per la *via del Brennero*, *merci di ogni specie* destinate a stazioni delle ferrovie *Bavaresi dello Stato, Bavaresi dell'Est*, e della *Boemia*; nonchè destinate alla *Svizzera*, ma senza garanzia sul tempo di resa.

Avvertesi poi ad ogni buon fine, che venne pure riattivato il servizio dei trasporti per le merci ed il bestiame transitanti da Cormons e destinati al di là delle ferrovie Austro-Ungariche, limitatamente alle linee da *Bodenbach* a *Lipsia*, da *Breslavia* fino a *Berlino*, da *Oderberg*, da *Salsburg* e da *Passau* a destinazioni oltre questi ultimi tre punti di transito.

La Direzione generale.

NECROLOGIA.

Il giorno 7 agosto ultimo cessava di vivere nella sua villeggiatura in San Carlo di Ciriè, il sig. Chiariglione Francesco, cui l'alto sapere e l'affabilità dei modi resero caro a quanti lo conobbero.

Colto da lento e fatale morbo, egli dovette soccombere nell'età di 73 anni, lasciando la famiglia, di lui affettuosissima, immersa nel più profondo cordoglio e nel paese intero di Ciriè un vivo desiderio di sè.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 *agosto.*

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

PRES. Si procede alla continuazione della discussione sui provvedimenti finanziari per il pareggio.

SINEO dichiara che voterà contro l'insieme dei provvedimenti finanziari.

SELLA (ministro delle finanze) mostra che la legge sulla ricchezza mobile non aggrava straordinariamente i proprietari, ma repartisce equamente fra chi possiede e chi lavora le gravezze e i sacrifizi indispensabili al ristabilimento del credito, scopo cui devono convergere gli sforzi del Governo e quelli della nazione, per garantirsi la vera e sicura prosperità avvenire.

Tutti gli articoli della legge sono approvati senz'altra discussione.

PRES. Si passa alla discussione dell'allegato O. Disposizioni relative ai Comuni ed alle provincie.

ROSSI ALESSANDRO riconosce e deplora le gravissime condizioni dell'erario: è appunto perchè persuaso di questa gravità che si è indotto a votare l'insieme dei provvedimenti finanziari.

La discussione generale è chiusa.

Si procede all'esame degli articoli.

Sono tutti approvati senza discussione.

PRES. Si passa all'allegato *P* (Legge di conversione sui beni immobili delle Fabbricerie).

DI CASTAGNETTO non ammette questa legge, e quindi vorrebbe che si votasse separatamente dagli altri progetti, onde non essere obbligato a respingere tutto l'ammasso dei provvedimenti per il pareggio.

RAELI (guardasigilli) difende il progetto di legge con gli argomenti già addotti dinanzi alla Camera.

La seduta è sciolta a ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 10 *agosto* (sera).

Questa volta è definitivamente risoluto il richiamo di due altre classi sotto le armi. Non sarà un considerevolissimo rinforzo, essendo esse no-

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

I.

Le condizioni germaniche.

Volere o non volere la Prussia è ora il paese che più fa parlar di sè, che meglio tiene a sè rivolti gli sguardi di tutto il mondo. Comunque volgano le sorti della lotta ora intrapresa, grande, immenso sarà sempre l'influsso di questo Stato nella storia presente, nell'assetto possibile avvenire dell'Europa. È dunque non inutile ed anzi ci pare interessantissimo il conoscere quanto più si possa questo reame che, nato da ieri, oggi conta fra i più potenti, il vederne l'origine ed i progressi per conoscerne l'indole e le tendenze egualmente che le ragioni del suo essere e dei suoi successi.

Con ciò verremo insieme a farci un concetto più esatto dell'opera dell'unità germanica, o quanto meno delle intenzioni precoci, del lungo lavorio degli abili preparativi che avviarono e quasi ora possiamo dire condussero a questa unità.

Parecchi dall'una e dall'altra parte della Germania vollero tentare quest'opera; dal mezzogiorno come dal nord sono venuti a tal riguardo sollecitazioni ed assalti ai piccoli Stati; ma questi resistevano: l'unità che loro veniva offerta ed imposta sembrava ad essi una distruzione sotto la sembianza d'un afforzamento, un essere assorti dietro colore di concentrazione.

Preferivano l'unione all'unità, la federazione alla monarchia, un capo a vita ed elettivo ad un sovrano ereditario, un esercito germanico a truppe imperiali, una Dieta allo sfarzo d'una Corte dominatrice ed autocrata. Queste chiamavansi le libertà germaniche: ciascuno Statino aveva un esercitino per difenderle, dei poeti per cantarle, delle feste e delle adunanze che le celebravano. Le libertà germaniche, le quali erano la divisione, hanno ammazzato l'impero che voleva l'unità.

Onde viene adunque che ora una nuova corrente di spirito unitario si è prodotta al di là del Reno e che gli è appunto nel seno dei piccoli Stati, a Lipsia, a Gottinga, a Gota che si è dapprima rivelata? Onde viene che ora si accetta volonterosamente dal Nord ciò che si respingeva dalla parte del Sud? È forse l'invincibile ripugnanza dei Tedeschi per ogni protezione che venga dallo straniero? È una maggior inclinazione per la Prussia, che meglio dell'Austria riunisce per la Germania l'identità di razza e la similitudine di religione? Queste ragioni non bastano a spiegare ogni cosa: esse non fanno comprendere il profondo movimento ora avvenuto.

La ragione principale si è che quelle libertà germaniche, cui la Francia proteggeva, perchè le erano un baluardo contro le ambizioni alla Carlo V, non erano in realtà che le orgogliose libertà dei principotti. Erano il feudalismo col suoi sbocconcellamenti territoriali sui quali viveva opprimendo; erano i castelli di margravi, burgravi, ecc., onde si vedeva irta tutta l'Alemagna, il paese classico della feudalità.

Le classi popolari non ci avevano alcun bene dalle cosidette libertà germaniche: povere sempre, sempre oppresse, vendute dai loro padroni al servizio dello straniero, esse ingrassavano l'oligarchia principesca col loro sangue mercenario, o per iscappare la miseria e l'oppressione emigravano — come avviene ancora oggidì — e popolavano colle loro òrde le foreste vergini dell'America.

Ecco perchè quando appunto le famose *libertà germaniche* protette da Napoleone I erano al loro apogeo nel 1806, un nuovo soffio dello spirito unitario sorse nell'Alemagna. Gli imperatori erano iti per sempre e non poteva più essere quistione di unità imperiale. Era ora invece l'unità dei popoli contro i principi feudali, l'unità sociale contro la diversità feudale, l'eguaglianza contro i privilegi, la medesimezza per tutti dei diritti e dei carichi, la fusione degli Stati che conduceva la fusione delle classi: in una parola era l'unità democratica.

La Prussia, sempre accorta, abilissima sempre nella sua ambizione, assecondò tostamente questa nuova tendenza. Monarchia aristocratica, feudalissima e di diritto divino, ella si riformò dal 1807 il domani del trattato di Presburgo, sotto il ministero del celebre barone Stein, un Bismark di quei tempi. Ebbe la virtù di darsi qualche legge liberale ed anche un'ombra di costituzione. La democrazia germanica si lasciò prendere a tal cilecca, e cominciò a volger gli occhi e mettere le sue speranze nella casa di Brandeborgo.

La storia dirà poi se la Prussia avrà realizzato le speranze della democrazia, se potea realizzarle, se mostrò più ambizione che liberalismo, più abilità che convinzioni. Noi non siamo in grado e non abbiamo volontà, nè missione di giudicarne; vogliamo solamente raccontare i preludii di quello che ha fatto e sta compiendo, seguendola nelle sue evoluzioni. Vediamola adunque sotto il Grande-Elettore e sotto il gran re Federico II; esaminiamo nel passato la sua coltura e i suoi costumi per meglio conoscere il presente; studiamo questa famiglia di Brandeborgo un tempo così dispersa, in Vestfalia, a Berlino, a Konisberga, ed ora a capo di uno Stato unito, concentrato dai confini della Lorena a quelli della Russia, dalla Mosella al Niemen: testè ancora rinchiusa nel Baltico ed ora estesasi verso tre fiumi, sul mare del Nord a fianco dell'Olanda in faccia all'Inghilterra.

(Continua)

toria che l'effettivo delle rispettive classi si assottiglia a misura che si risale addietro per ordine di anzianità. Saranno in tutto appena cinquantamila uomini; ad ogni modo ben grave sacrificio pel paese, così pel danno che ne deriverà all'agricoltura, come per la maggiore spesa che sarà per derivarne all'erario. Quali siano le ragioni precise che indussero il Ministero ad appigliarsi, dopo tante esitazioni, ad una così rilevante misura sarebbe difficile di determinare con precisione.

Mi limiterò solo a constatare due punti: che cioè i ministri e sopra tutti il Lanza, che pure non è avvezzo ad esagerare le cose, si dimostrano assai preoccupati dei pericoli che possono minacciare la sicurezza interna del Regno; e che ogni velleità d'intervento nelle presenti complicazioni guerresche è oramai troppo categoricamente ripudiata dal Governo, perchè si abbia a ravvisare nel richiamo delle due classi un argomento di nuovi timori a tal proposito. Insomma la mia impressione personale è che il Ministero obbedisca nella presente circostanza ad una apprensione esagerata intorno a ciò che potrebbe accadere in determinate circostanze.

La riconvocazione della Camera che è annunciata positivamente pel 16 ha per iscopo precipuo di regolarizzare le spese che il richiamo delle classi sarà naturalmente per cagionare in eccedenza del credito di 16 milioni già votato per la guerra e per la marina. In tali circostanze il Ministero farà una nuova esposizione del contegno osservato in questi ultimi giorni, e provocherà un nuovo voto di approvazione o di biasimo.

LA CHIAMATA DELLE CLASSI.

L'*Opinione* dice che l'opinione pubblica reclamava la chiamata di due altre classi sotto le armi.

Non sappiamo in qual modo l'*Opinione* possa aver consultato il sentimento universale.

A che questo straordinario armamento? A che questa perturbazione degl'interessi del paese?

Il giornale fiorentino fa suonare pericoli di reazioni, di moti repubblicani.

Non crediamo che tale argomento basti.

Noi possiamo dire che puossi sguernire tutto il Piemonte senza pericolo di moti.

L'*Opinione* dice che gli Austriaci d'accordo coi vincitori ingrossano nel Tirolo, minacciando l'Italia.

Se ciò è vero — il che non crediamo — si raccoglie il frutto della partigiana politica del Visconti-Venosta, del Nigra e dei Vimercati.

Noi per approvare questa nuova chiamata di classi aspettiamo di udirne i motivi dal Ministero.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo veduto parecchie lettere scritte dalle provincie venete, le quali parlano dell'agitazione prodotta in quelle popolazioni dall'annunzio della conclusione di un'alleanza fra l'Austria e la Prussia. Donde sia originata questa diceria, e chi l'abbia diffusa non si sa: certo è che essa ha destata un'impressione allarmante, e che ha preoccupato gli onorevoli senatori veneti che trovansi attualmente a Firenze. A noi consta che in questa notizia non ci è neppure l'ombra di vero. Il Governo austro-ungarico non solo non si è dipartito dal contegno di neutralità affermato dal conte di Beust nella sua circolare e dal conte Andrassy nel suo applaudito discorso al Parlamento ungherese, ma ha conservato e conserva le più benevole ed amichevoli relazioni col Governo italiano.

Leggesi nell'*Osservatore romano* del 9 agosto:

Civitavecchia, 8 agosto.

Questa mattina cinque grossi legni italiani costeggiarono il nostro porto dirigendosi a Levante: ieri fecere lo stesso a Terracina.

COSE DI PARIGI.

Un fortunato caso — l'arrivo di persona amica dalla Francia — ci pose in grado di posseder ieri, soli forse in Italia, i giornali francesi di ieri l'altro.

Noi li abbiamo letti con sincera commozione; bisognerebbe non aver cuore nel petto, non conoscere la storia di quel grande popolo che è il Francese, per non entusiasmarsi alla sua sorte oggi che fu ambiziosamente tradito, gloriosamente sconfitto.

Sì, la responsabilità di questa guerra ricade tutta sull'Impero e sui sostenitori suoi: a Voerth, a Saarbruk, a Weissembourg fu sconfitto l'Impero francese, non il popolo, questo invece sulle rovine del trono imperiale sorge più grande, più nobile, più ammirando.

Siamo al Corpo legislativo: alla seduta di ieri l'altro, le tribune sono zeppe d'un popolo briaco di indegnazione; come alle celebri sedute del 1848 gli spettatori si penzolano dalle tribune e si arrampicano alle colonne che le sostengono.

I deputati sono in preda alla più viva agitazione. I deputati della sinistra riuniti sull'alto della Montagna parlano tra loro con vivacità e stringono le conclusioni d'un partito.

A un certo punto il marchese di Pirè, quegli che nel dì della dichiarazione di guerra aveva insultato A. Thiers gridandogli: «Andate a Coblenza!» lascia gli stalli della destra e si va a sedere a sinistra.

L'agitazione è vivissima: Camillo Duvernois, il capo del terzo partito, fa altrettanto.

Granier de Cassagnac grida: I traditori!»

Un urlo di minaccia risponde a tale insulto.

Al di fuori tumultua il popolo: una folla immensa assedia il Corpo legislativo.

La circolazione delle vetture è interdetta sul ponte della Concordia. Un battaglione di guardia nazionale ed uno del 26 di linea guardano il palazzo della Nazione.

Arriva al Corpo legislativo il maresciallo Baraguay-d'Hilliers in grande uniforme. Scoppiano grida di: «Viva la nazione! Viva l'esercito! Viva la guardia nazionale!»

Alle due meno un quarto si apre la seduta.

Un silenzio glaciale accoglie Schneider che si reca al seggio della presidenza.

Si alza E. Ollivier.

Da tre mila bocche esce un urlo d'indegnazione; egli ha un foglio vacillante nella mano, tenta di leggere ma non riesce, ad ogni parola è interrotto da una vera tempesta di rumori. Tutta la sinistra è alzata.

Riassumendo ciò che si capì della sua lettura, si viene a questa conclusione:

«La Francia ha sofferto delle gravi perdite, ma la sua posizione è lungi dall'essere disperata.

«Si propongono le seguenti misure:

«Armamento della guardia nazionale.

«Incorporazione della guardia mobilizzata nell'esercito attivo.

«Leva degli uomini disponibili della classe 1850.»

Ciò detto, il ministro posando sul tavolo il foglio, si rivolge alla sinistra e dice: «Ora una parola agli interruttori.

«Se la Camera ci ritira la sua fiducia.... (*A sinistra* Sì! Sì!) essa ne dia prova a noi col mezzo d'una votazione.»

Latour-du-Moulin chiede che il potere venga confidato al generale Trochu. Tale proposta è sottoscritta dai deputati Andelarre, Carrè-Kerisouet, Dalmas, Grammont, Léfebvre-Pontalis, Magnin, d'Ivoire, Keller.

Jules Favre chiede la destituzione del comandante in capo (Sì! Sì! *dalle tribune e dalla sinistra*).

Aggiunge che la Camera deve assumere la direzione della cosa pubblica e nominar nel suo seno una Commissione di difesa.

Keratry vuole la destituzione dell'Imperatore. Un urlo risponde a tale proposta. Chi grida sì, chi replica no.

Granier de Cassagnac si alza per rispondere alla proposta della sinistra. Egli termina il suo discorso con queste parole dirette ai repubblicani: «Se io fossi al potere voi sareste in questo giorno stesso abbandonati ad un Consiglio di guerra.»

L'agitazione è tale che gli uscieri non si erano accorti che il popolo forzando le guardie si era inoltrato fino alla sala dei Passi Perduti.

Il popolo stava per invadere le sale delle adunanze: con un supremo sforzo viene respinto.

Allora E. Ollivier si alza ancora una volta. Invano! La sinistra gli dirige le accuse e gli insulti più sanguinosi.

«Traditore del tuo paese!» grida Guyot-Montpayroux.

Di Gramont si alza allora pallido per rabbia e scaglia all'indirizzo della sinistra una grossa ingiuria. Allora il furore dei deputati di sinistra non ha più freno; essi scendono a precipizio dai loro scanni giungono nell'emiciclo, al banco dei ministri, si alzano le mani su E. Ollivier e sui compagni suoi di sventura; deputati di destra, segretari, uscieri si interpongono; dalle tribune si grida: «viva la Repubblica! uccideteli! uccideteli!»

Il presidente si copre e la seduta è sospesa tra la tempesta generale.

Due ore dopo si votava l'ordine del giorno Duvernois.

Poi si annunzia che il conte di Palikao è incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

«È una sfida alla nazione! grida J. Favre.

«Abbasso i Prussiani dalla Camera!» risponde G. de Cassagnac.

All'ultima ora circola voce che il Magne entri nel nuovo Ministero a reggere il portafoglio delle finanze.

Anche i giornali dell'impero annunziano che una dimostrazione repubblicana corse in queste sere le vie di Parigi.

Alcuni chiedono la cifra approssimativa degli uomini che può armare la Francia a tutela della sua libertà.

All'ultimo censimento la Francia contava 3,760,000 uomini da 20 a 30 anni, e 3,128,000 dai 30 ai 40 anni.

Nella notte del 10 giunse a Parigi il seguente telegramma inviato da Frouard (stazione di congiunzione da Nancy a Metz):

«Alcuni generali sollecitavano oggi l'Imperatore di ritornare a Parigi.

«**Morto o vittorioso,** rispose egli.»

TROCHU A METZ.

«Si chiami Trochu!» disse l'Imperatore.

Alla sera partivano per Metz il giovine generale Trochu ed il generale barone Renaut.

Giunto al quartier generale, fu accolto dall'Imperatore.

«Avete un piano di battaglia, generale?

«Sì, Maestà, ho un piano di *difesa*.»

Anche Changarnier era a Metz. Avea avuto un colloquio coll'Imperatore e il vecchio repubblicano era visibilmente commosso.

Leggesi nella *Patrie* del 10:

Il Governo ha istituito un Comitato di difesa nazionale, e siederà in permanenza, per occuparsi di quanto ha tratto alla difesa del paese.

METZ, 8 AGOSTO.

Da ieri nessun fatto di guerra.

L'armamento della piazza riceve gli ultimi complementi.

Ieri sera grande emozione per l'arresto di spie o supposte spie prussiane.

Si credono spie un tabaccaio, ed un negoziante di porcellane chiamato Mayer, da lungo tempo stabiliti a Metz.

I soldati invasero i magazzini del Mayer e posero tutto a sacco ed a rovina.

Si accusano gli israeliti di parteggiare per i Prussiani.

Si dice che un corpo nemico cerca penetrare in Francia per mezzo di Belfort (Alto Reno — presso Moulhouse).

Tristezza ed ardore, e fiducia nelle risorse della Francia — tale è la situazione.

Metz dovrebbe appartenere alla categoria di quei gran perni strategici chiamati nelle guerre moderne a dar appoggio e sostenere le grosse masse. Quella città, già fortificata secondo il sistema Vauban, venne dopo il 1866 ridotta a campo trincerato mediante la costruzione dei 4 forti che comandano i saglienti del triangolo di alture che nel perimetro della città domina la piazza. Ma questa presenta il grande inconveniente di essere relativamente piccola e di non poter raccogliere nella cerchia del campo trincerato più di 60 a 70 mila uomini, oltre di che per quel difetto di providenza e di preparazione che già si accennò, alcuni temono che le opere distaccate (delle quali due sono sulla destra e due sulla sinistra della Mosella, tutto a tracciato bastionato che in Francia non si volle abbandonare) non siano ultimate, e l'armamento e l'approvigionamento non sia all'altezza della gravità della situazione. (*Opinione*).

Secondo un telegramma del 7 sera, i Francesi occupavano ancor fortemente Saint-Avold. (Però i dispacci prussiani del 10 che portano le avvisaglie dei Tedeschi a Metz, indicherebbo che tali posizioni furono abbandonate).

A Metz, secondo la *Patrie*, sarebbero concentrati 215 mila Francesi, compresi però 45 mila uomini dei residui dei corpi Frossard e Mac-Mahon.

Si avrebbero ancora da 480 a 500 cannoni

Il generale Trochu funge le funzioni di capo dello stato-maggiore — Bazaine di generale in capo.

DIFESA DI PARIGI.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale* dell'Impero francese del 10 agosto quanto segue:

«In seguito a richiesta del Ministro della guerra, il prefetto della Senna ha incaricato questa mattina (9 agosto) gl'ingegneri del servizio municipale dell'esecuzione dei piani studiati dagli ufficiali del Genio militare, per serrare le fortificazioni di Parigi.

«Il servizio è stato immediatamente organizzato e ripartito fra tre ingegneri capi e 11 ordinari, incaricati ciascuno d'un circondario, con il numero di conduttori, piccatori e capi cantonieri necessari.

«Il prefetto della Senna ha confidato l'alta direzione di questo servizio all'ispettore generale di ponti e strade, il sig. Alphand.

«Alle 2 pom. la direzione del servizio ha trattato, in presenza dei generali e colonnelli direttori delle fortificazioni, con gli impresari di Parigi avendo gli approvigionamenti i più considerevoli. Questi ultimi hanno dichiarato al prefetto della Senna che non facevano condizione alcuna, anzi che mettevano volentieri la loro fortuna, il materiale, il personale e la loro esperienza a disposizione dell'autorità per la difesa di Parigi. Immediatamente gli ufficiali del genio, gl'ingegneri e gli impresari hanno preso possesso dei cantieri che saranno aperti questa sera.»

Il prefetto dell'Oise (Versailles) fa un indirizzo agli abitanti per invitarli tutti a farsi inscrivere come soldati, di esercitarsi nelle armi; non occorre uniforme; i pompieri vadano vestiti come sono, per gli altri basta una *blouse*; siano tutti pronti all'appello, esso si porrà alla loro testa.

PROCESSO DI BLOIS.

Il triste processo è finito in tristissimo modo.

Il telegrafo ebbe tanto pudore da non rivelare il verdetto dell'Alta Corte di Blois.

Eccolo:

Mégy è condannato a 20 anni di lavori forzati, Beaury il giovine soldato che doveva uccidere l'imperatore, a 20 anni di detenzione, Dupont, Fontaine, *Sappia* a 15 anni di detenzione; Pétiau, Moullin, Godinot e Pellerin a 5 anni di prigione; Grenier e Greffier a 15 anni di detenzione, Ballot a 5 anni di carcere, Gromier a 5, Dereure a 2.

Verdier, come propalatore, fu assolto.

Gli altri accusati furono pure assolti.

Ma nel mentre che i giudici di Blois condannavano a tal pena i rivoluzionari di Parigi, i Prussiani a Woerth ed i Francesi a Parigi pronunziavano maggior condanna su Napoleone III.

Quale delle due verrà eseguita?

CORRIERE DEL MATTINO

A PARIGI.

Due corrieri di Francia sono giunti stamane, recandoci i rendiconti della famosa seduta di martedì scorso.

Il lettore troverà in alto un riassunto episodico di questa memorabile giornata parlamentare, che sarà consegnata alla storia.

È impossibile tener conto di tutti i mille incidenti che segnarono le giornate del 9 e del 10 a Parigi.

Ritorniamo alla seduta del Corpo Legislativo ed alla vera baruffa ingaggiata al banco ministeriale fra i deputati dell'opposizione ed i moribondi ministri.

G. di Cassagnac aveva dichiarato che se egli fosse ministro avrebbe fatto fucilare i deputati della sinistra. Naturalmente questa dichiarazione accolta dalle urla del pubblico e del Corpo legislativo, dovevano avere un'eco sul banco dei ministri.

Jules Simon grida: «Fucilateci se l'osate!»

Il duca di Grammont sarebbe partito in uno scoppio di riso. Allora la tempesta si scatena. Jules Ferry ed Estancelin si gettano sui ministri, e si crede che quest'ultimo abbia schiaffeggiato il ministro degli esteri. Tumulto indescrivibile: da tutta la Camera si scende in massa nell'emiciclo a separare i furibondi.

Schneider grida: un cappello! un cappello!

Uno glieno portano che gli scende fino agli occhi. La seduta è sospesa.

Le cariche di cavalleria e di fanteria fatte a Parigi nella giornata del 9 e nel successivo giorno sono innumerevoli. Arresti moltissimi; primo atto del nuovo Ministero fu di sospendere la pubblicazione del *Réveil*.

V'è nel nuovo Ministero l'*uomo* che possa tener testa agli avvenimenti che incalzano?

V'è chi possa imporsi alla situazione? Vincere i Prussiani è far molto; ma il più difficile nemico dell'Impero è ora Parigi; come soggiogarlo? coll'entusiasmo d'una grande vittoria che cancelli l'onta delle passate sconfitte? Opprimendolo col ferro?

L'Impero è obbligato a tenere a Parigi 30 mila uomini, e ciò mentre fa distribuire i fucili alla guardia nazionale.

Mentre le truppe regolari caricano a Parigi i dimostranti, si ode sempre il grido: Alla frontiera! Alla frontiera!

A Marsiglia ed a Lione grandi dimostrazioni repubblicane.

Si crede sia giunto a Parigi il principe d'Orleans.

Il principe imperiale, a cui, dopo l'eroico fatto di Saarbruck e la palla raccolta sotto il fuoco nemico, i Parigini hanno apposto un nomignolo che non possiamo ripetere, è ancora al campo.

Il posto del generale Abele Douay, morto a Weissembourg, venne occupato dal generale Dumont, che comandava il corpo d'occupazione a Roma.

I giornali di Parigi confessano che il corpo di Mac-Mahon ha perduti 15 mila uomini: il suo stato maggiore venne tutto distrutto: egli stesso deve essere ferito. Si smarrirono le casse, le carte di valore, i piani di campagna, i bagagli, ecc.

I giornali rimproverano vivamente E. Ollivier per la mascherata delle spie: tutti gli episodii degli agenti prussiani, degli arrestati con lettere in tasca dirette al quartier generale del Re di Prussia furono inventati ad arte per veder di diminuire l'errore dei generali.

Un dispaccio officiale, consegnatoci stamane, reca il discorso della Regina d'Inghilterra, le assicurazioni del Governo britannico che la pace, mediante l'intervento dei neutri, si effettuerà presto, e che il Regno britannico non sarà per uscire dalla più stretta neutralità.

Similmente un dispaccio particolare da Washington, in data di domenica (7), annunzia che il Presidente si propone di proclamar la neutralità degli Stati Uniti nella guerra franco-prussiana.

I dispacci di ieri riconfermando il movimento in ritirata dei Francesi dicono che la cavalleria di *tutti* i corpi prussiani li insegue ben da vicino. Ciò vorrebbe significar che sotto le mura di Metz e per la grande battaglia avverrà la congiunzione dei tre grandi eserciti prussiani, congiunzione che a quest'ora sarà già avvenuta. Ciò spiega il ritardo al venir alle mani: i Tedeschi sono più che convinti che per vincerla sui Francesi che ora debbono essere in preda al coraggio della disperazione, fanno d'uopo le grandi masse.

Certo è che dalla parte dei Prussiani la linea di battaglia sarà certo più profonda che non dal lato francese.

Molti corrispondenti dei giornali furono uccisi alla battaglia di Reichshoffen. E. About fu ferito.

La *Liberté* alza ancora il grido: A Berlino! A Berlino!...

Il *Rappel* dice: «Il tempo delle fanfaronate è passato!»

Da tre giorni il grido di «Viva l'imperatore!» non s'è più fatto sentire in tutta la Francia.

Glorie di Algeri, di Pei-ho, di Sebastopoli, di Magenta, di Mentana, ove siete?

I Tedeschi chiamano battaglia di Woerth quella che in Francia si chiama battaglia di Reichshoffen o di Froschwiller. Il vincitore ha sempre il diritto di dar nome alla battaglia: la storia registrerà la vittoria prussiana di Woerth.

LA GUERRA.

Le ultime notizie da Berlino ci recano che l'esercito tedesco si avanza da ogni lato verso la Mosella. Sulla ferrovia da Metz a Saarbruck, non solo St-Avold, ma Faulquemont furono occupate e così tutta la Nied è in mano ai Tedeschi. La cavalleria posta a Les Etanges è a 15 chilometri da Metz.

D'altra parte il Principe reale, padrone di Lutzelstein (Petite Pierre) e di Lichtemberg e di Saverne, comanda la ferrovia da Strasburgo a Nancy.

Queste notizie sono del 10 sera; è perciò quasi certo che ieri le truppe abbiano prese le loro posizioni e che quest'oggi o domani abbia luogo od un fatto parziale importante od una gran battaglia.

Le truppe tedesche non si avanzarono tanto sollecitamente quanto pare ad alcuni avrebbero dovuto fare, e perchè il terreno tutto frastagliato da colline, da stagni, da torrenti con profondi burroni, riesce assai malagevole, e perchè si vuol condurre sul campo di battaglia il maggior numero possibile di soldati, epperciò si attende, per guardare le fortezze del Reno, per bloccare Strasburgo e Bitsche, che sia giunta la Landwer che da più giorni è in movimento verso il Reno.

Leggesi nella *Presse* di Vienna in data del 9 agosto:

Questa notte vi fu un passaggio del Reno presso Schliengen (rimpetto a Moulhouse) e presso Breisach. Si fa sempre più grande la fuga degli Alsaziani nella Svizzera, e nell'Alsazia si vedono molti soldati sbandati. Il ponte sul Reno a Basilea è disposto per essere rotto.

Con questo movimento Strasburgo resta isolato.

I FAMOSI MARESCIALLI!!

Le truppe francesi che presero parte agli ultimi combattimenti sono indignate contro i loro capi.

Il mattino del 6 non ebbero nè rancio nè caffè. Come da noi nel 1848, si batterono eroicamente senza nulla aver mangiato.

La sera, dopo la battaglia, nessuna distribuzione fu fatta.

Per quattro giorni una parte del corpo Mac-Mahon visse con patate raccolte nei campi.

Soldati e officiali sono furiosi, e gridano di essere stati traditi.

A Woerth la carnificina dei Francesi fu orribile.

Reggimenti interi scomparvero; nei sei reggimenti di corazzieri 122 ufficiali furono uccisi.

I generali pare avessero l'ordine di far ammazzare i poveri soldati ed ufficiali.

Obbligarono a far una carica contro i Tedeschi che, nascosti in un folto bosco, li uccidevano tutti senza pericolo.

Ad alcuni corpi di cavalleria si è dimenticato perfino di distribuir cartuccie.

I residui del corpo Mac-Mahon al 9 agosto erano ancor disordinati in modo che sembravano in fuga, in un *salva chi può*.

A Luneville e a Nancy i militari riguardano la resistenza come impossibile.

Gli abitanti delle campagne e delle città fuggono esterrefatti e si pongono in salvo.

È una specie di emigrazione in massa in cui la Lorena si versa sul resto della Francia.

È uno spettacolo che strazia il cuore.

Le autorità civili e militari hanno perduto ogni attività, ogni iniziativa.

— Un avviso del sindaco di Nancy dice che non avendo armi, la città non sarà difesa. Invita gli abitanti a non irritare inutilmente il nemico.

Mulhouse pure è stata dichiarata non difendibile e fu sgombrata dalle truppe. Così meno Strasburgo tutta l'Alsazia è in mano ai tedeschi.

LA ROTTA DI SAARBRUCK.

Alle frontiere dell'Alemagna, occupate un momento, i Francesi non si ritirarono, non furono solo vinti, ma disfatti, sgominati, dispersi.

Il *Rappel* fa di quel disastro una terribile pittura. Si scambiarono i colpi di fucile a cento metri di distanza, con armi che uccidono a mille. Poco stante si tiravano facilate a bruciapelo.

I Francesi lottarono, resistirono, furono schiacciati. Era impossibile che la riuscita fosse diversa. Furono presi tra le batterie prussiane, retrocedettero, poi si sbandarono sconfitti mentre annottava. Uomini, donne esterrefatti fuggivano senza sapere dove.

Si appiccò il fuoco a Forback, si vedeva nella notte la città rosseggiante per le fiamme. A quel punto tutto cadde in potere del nemico.

Quando passò il convoglio, vi fecero fuoco. I vagoni correvano tra il fumo e le palle di cannone e bentosto la stazione fu occupata. Fu arrestato un convoglio di truppe, la locomotiva sola giunse a Metz annunziatrice del disastro.

E il generale Frossard che comandava in quel deplorabile fatto d'arme? Scomparso, perduto col suo stato maggiore. Non se ne aveva alcuna contezza.

E i soldati lasciati davanti al fuoco, schiacciati, costretti, dopo una lotta furiosa, mirabilmente tenace, a volgere le spalle gittavano le armi, imprecando all'imperizia dei loro generali.

Non si cercò più la salvezza che nella fuga. Soli tre giornalisti sono i testimonii che abbiano potuto allora dar ragguagli di una battaglia sì gloriosa pei soldati francesi, sì desolante per la nazione. Si arrampicarono sopra una collina esposti al fuoco delle mitragliatrici, e loro fare cessare le fiamme di Forbach. Incontrarono delle truppe che arrivavano domandando ciò che era accaduto, se erasi combattuto, chi fosse il vincitore. Poi trovarono gli equipaggi del generale Frossard, di cui non si aveva più novelle. Finalmente arrivarono a un villaggio in cerca di una carrozza, fortunatamente passava ivi una locomotiva, senza convoglio, che gli ricondusse a Metz alle quattro del mattino.

LA BATTAGLIA DI VOERTH
(da fonte francese).

Il maresciallo Mac-Mahon che si trovava a Haguenau sentita la rotta della divisione Douay rimontò la valle che tende a Weissembourg fino Freyschwillers per tentare di fermare il nemico e coprire così i Vosgi e Saverne.

Mac-Mahon ha sotto i suoi ordini circa 40 mila uomini.

Assale i Tedeschi e li respinge fuori del villaggio per un chilometro.

I turcos in una carica ammirabile abbattono quanto trovano.

Ma a misura che le truppe francesi si stancano negli assalti i Prussiani ammassati in profonde colonne escono dalle foreste. Le artiglierie tedesche prendono posto sul ciglio del bosco, e fanno un fuoco continuato terribile; i razzi tirati dai Tedeschi incendiano Freyschwillers.

Alle 2 pom. i reggimenti cominciano dar prova di stanchezza.

Il numero dei morti aumenta, aumenta sempre; tuttavia non si dispera dell'esito.

Ma, ecco che si sparge la notizia che l'artiglieria francese manca di munizioni, che mancano le cartuccie.

La cavalleria tenta un supremo sforzo; si fa una carica contro i Prussiani appiattati nella foresta; ma ogni albero nasconde un nemico che tira senza sbagliare.

Allora comincia la fuga.

La strada di Haguenau si copre di fuggiaschi, egli è un'orribile confusione sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che raddoppia i colpi.

La notte che cade aggiunge orrore alla scena.

Grida, urla, maledizioni, corsa sfrenata di cavalli su feriti e morenti, ecco il terribile spettacolo che copriva l'oscurità.

Questa fu la rotta di Woerth.

Questa mane col treno diretto partiva alla volta di Firenze il Duca d'Aosta.

Il generale francese Hening che passò la scorsa notte in Torino è partito stamane per Parigi.

Ieri sera il treno di Alessandria giunse in ritardo di un'ora e mezzo circa per guasti alla locomotiva presso Asti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *agosto* (*ore* 3 50 *pom.*).

Corpo legislativo. — Venne adottata l'urgenza sulla proposta di prorogare di un mese a datare dall'11 agosto tutte le scadenze.

Forcade lesse il rapporto della Commissione incaricata di esaminare i progetti e le proposte presentate ieri.

La Commissione accettò l'emendamento Keratry pel richiamo dei soldati congedati. Propose inoltre di chiamare tutti i cittadini non ammogliati dai 25 ai 35 anni a far parte dell'esercito. Propose pure di elevare il credito di 4 milioni stanziati per soccorrere le famiglie dei soldati e della Guardia mobile a 20 milioni. Terminò con frasi assai calorose sull'unione di tutti i partiti e sui sentimenti patriottici di tutta la Francia, che unanimamente vennero applaudite. Si propose infine di votare ringraziamenti alle nostre armate, dichiarando che hanno bene meritato della patria (Triplice salva di unanimi applausi).

La Camera decise che il presidente trasmetta questo voto all'esercito. I progetti furono adottati ad unanimità.

Parigi, 10 *agosto* (ore 4,30 pom.).

Il Ministero è così costituito: Il conte Palikao alla guerra; Chevreau all'interno; Magne alle finanze; Duvernois al commercio; Rigauld alla marina; David ai lavori pubblici; Latour d'Auvergne agli esteri; Busson al Consiglio di Stato; Grandperret alla giustizia; Brame all'istruzione.

Madrid, 11 *agosto*.

Il Governo spagnuolo ha pubblicato ieri un decreto che concede ampia e generale amnistia a tutti i processati per delitti politici, commessi dal 29 settembre 1868 fino al giorno d'oggi, senz'altra limitazione che quella di obbligare i militari compresi in questo caso, a prestare giuramento alla Costituzione dello Stato davanti ai rappresentanti della Spagna all'estero.

Monaco, 11 *agosto*.

Una relazione dell'esercito della Germania del Sud annunzia che la fortezza di Lutzelstein nei Vosgi fu sgombrata dai francesi che lasciarono in nostre mani cannoni e provvigioni, e che il forte di Lichtenberg presso Saverne fu accerchiato ed incendiato.

Parigi, 11 *agosto* (ore 8,35 ant.).

Un ultimo telegramma da Metz di ieri, ore 4,50 pom., dice: Fino alle ore 1 nessun attacco.

Berlino, 11 *agosto*, ore 10,6 ant.

Ufficiale. — Hassi da Sarrebruck 10 sera: L'esercito francese continua la ritirata verso la Mosella su tutti i punti. La cavalleria di tutti i corpi dell'armata prussiana l'insegue da vicino. La linea di Saar-Union, Grand Tenquin, Faulquemont, Fouligny, Les Etanges è diggià varcata dalla nostra cavalleria. Molte provvigioni di viveri, alcuni pontoni e treni di ferrovie caddero nelle nostre mani.

Firenze, 11 *agosto*.

Senato. — Scialoia invita il ministro degli esteri a dire, nella misura che può, cosa abbiavi di vero nelle voci messe in giro dai giornali, spesso bene informati, che una grande potenza accumuli armamenti al nostro confine.

Visconti-Venosta dice: Sono lieto di poter dare subito al senatore Scialoia le spiegazioni richieste e dargliele quali le desidera.

Dichiaro pertanto risultarmi in modo positivo, ed anche per relazioni ufficiali, che le voci corse di armamenti minacciosi, di concentramenti fatti e di movimenti prossimi accennanti al nostro confine da una potenza amica sono assolutamente inesatte. Le buone relazioni che manteniamo con l'Austria ed i maggiori vincoli che ora stannosi stringendo fra gli Stati neutri nel doloroso conflitto scoppiato nel centro d'Europa, sono tali che tolgono qualunque fondamento alle voci messe in giro.

Scialoia ringrazia il Ministro.

Metz, 11 *agosto* (ore 8,50 ant.).

Nessun combattimento.

Stanotte pioggia dirotta.

Il morale delle truppe è eccellente.

Londra, 11 *agosto*.

Il Parlamento è prorogato.

Il messaggio della Regina dice: Vidi con dolore la guerra scoppiata fra due Stati nostri alleati. Feci tutti gli sforzi per stornare tale calamità. Procurerò di osservare ora stretta neutralità e farò tutti gli sforzi quando verrà l'occasione per ristabilire una pace pronta e onorevole.

Presentai ai belligeranti trattati identici per assicurare l'integrità del Belgio: Bernstorff firmò pella Confederazione della Germania del Nord; l'ambasciatore di Francia fu autorizzato a firmarla e attende gli arrivino pieni poteri. Le altre potenze firmatarie del trattato del 1839 furono invitate ad associarsi a questo impegno. I massacri della Grecia saranno oggetto di stretta investigazione.

Il discorso conchiude enumerando i principali progetti adottati durante la Sessione.

Parigi, 11 *agosto* (ore 5,50 pom.).

Corpo legislativo. — Keratry domanda un'inchiesta parlamentare sulla condotta di Leboeuf.

Palikao rispondendo ad una interpellanza, dice che Bazaine comanda in capo l'esercito.

La proposta di Favre per l'armamento e la riorganizzazione della guardia nazionale sulla base della legge del 1831 è adottata ad unanimità, con alcune modificazioni.

Palikao dice che l'insuccesso delle nostre armi è passeggero e può essere riparato. La rivincita è prossima e certa (*Applausi unanimi*).

È dichiarata l'urgenza sul progetto che eleva il credito stanziato per la guerra da 500 milioni ad un miliardo, e che stabilisce il corso legale dei biglietti della Banca, limitando l'emissione a 1800 milioni.

Parigi, 11 *agosto* (notte).

Assicurasi che Latour d'Auvergne ricusi il portafoglio degli esteri per causa di salute.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 106, nei biglietti 57 1/2, nel tesoro 3 9/10. — Diminuzione nel numerario 68 1/3, nelle anticipazioni 9/10, nei conti particolari 12 3/4.

Sarrebruk, 11 *agosto*.

Il Re di Prussia prima di partire indirizzò al popolo francese un proclama in cui dice che prese il comando delle armate tedesche per respingere l'attacco dell'imperatore Napoleone diretto per terra e per mare contro la nazione tedesca; che egli desiderò vivere in pace colla nazione francese e lo desidera ancora. Soggiunge: Io faccio la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini della Francia. Questi continueranno a godere piena sicurezza di persone e di beni finchè non si priveranno essi stessi del diritto della mia protezione con imprese ostili contro le truppe tedesche.

I generali regoleranno le misure che devono prendere contro i Comuni e gl'individui che si porranno in opposizione cogli usi di guerra, e regoleranno pure tutto ciò che si riferisce alle requisizioni delle truppe colla moneta tedesca, nonchè ai rapporti fra le truppe ed i cittadini.

Monaco, 11 *agosto*.

Ufficiale. — Presso Wörth la prima divisione bavarese ebbe 30 ufficiali e 800 soldati morti o feriti. Fece prigionieri 800 francesi e prese tre cannoni.

Carlsruhe, 11 *agosto* (ore 6 p.).

La fortezza di Strasburgo è circondata da tutte le parti. Avrebbe di guernigione soltanto un reggimento e guardie nazionali, e sarebbe malissimo approvigionata. Il generale Beyer intimò la resa, ma il comandante ricusò. Le ferrovie conducenti a Haguenau, Parigi, Lione, sono occupate dai Tedeschi.

CUNINO GIUSEPPE ger. resp.

Notizie Commerciali

PARIGI, 10 *agosto* 1870. — *Frumento.* — Transazioni dappertutto nulle: tutti si occupano dei gravi avvenimenti che si compiono in questo momento alle frontiere.

A Londra si crede che la pace non è tarda a conchiudersi, ed è su questa speranza che molti sarebbero pronti a trattare degli affari, però gli alti prezzi del denaro ritengono i compratori.

MARSIGLIA, 9 *agosto.* — *Cereali.* — Le preoccupazioni del paese hanno completamente arrestato le transazioni sul nostro mercato.

Non si è notato quest'oggi alcun affare.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

10 *agosto.* — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; i cereali, il fieno e le stramaglie subirono un lieve ribasso e gli altri prezzi rimasero stazionari. Continua nel bestiame il massimo buon prezzo. — La pioggia fu abbondante.

Si vendettero:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 69	a 23 34
Segala	id.	da » 14 31	a 14 75
Avena	id.	da » 9 11	a 9 54
Riso	id.	da » 27 11	a 27 76
Meliga	id.	da » 10 84	a 11 28
Fieno	al quint.	da L. 8 50	a 9 —
Paglia	id.	da » 5 —	a 5 50

13 Buoi	da L. 230	a 340	caduno.
11 Vitelli	da » 38	a 80	id.
9 Moggie	da » 65	a 110	caduna.
16 Maiali	da » 30	a 65	caduno.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti il 10 agosto:

	all'ettolitro in lire italiane
Frumento	da 20 90 a 23 95
Granoturco	10 25 a 11 65
Segala nuova	13 70 a 15 75
Riso nostr. (escluso il dazio)	21 90 a 29 35
Riso pugl. (idem)	19 85 a 23 93
Avena nuova (idem)	8 25 a 9 15

Parigi, 11 *agosto*.
Chiusura della *Borsa*.

	10	11
Fondi francesi	65 70	65 45
Italiano 5 0/0 fine mese	46 50	47 75
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	366 —	380 —
Obbligazioni idem	214 —	215 —
Ferrovie Romane	42 —	— —
Obbligazioni idem	105 —	115 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	— —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	142 —	— —
Obbligaz. Regia Tabacchi	360 —	350 —
Azioni idem	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
12 agosto 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 52 45 45 75 80 70 65 50 65 55 53 58 52 40 40 50 50 (52 60) 52 90 90 75 55 90 (52 72 1/2) in liq. 52 10 35 pel 31 ag. Corso legale 52 82 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 75 10 25 77.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2160.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 154 75 155 153 75 75 155 50.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 446 50 425 50.

Azioni di ferr. meridionali C. del m. in con. 283.

Obbligazioni Canali Cavour C. del m. in c. 249.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 05 a 21 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 agosto.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La chiamata sotto le armi italiane di due nuove classi, in tempi normali avrebbe prodotto sul mercato di Parigi un notevole ribasso sul 5 0/0. In oggi questa misura è stata salutata con un vivo movimento di rialzo.

Ciò si spiega benissimo colla riconvocazione del Parlamento pel 16 del corrente, in qual giorno, si pretende sapere a Parigi che il Lanza annunzierà l'alleanza colla Francia e l'intervento a suo favore nella guerra che si sta combattendo, col mettere a disposizione della Francia 100 mila uomini!...

Non è questa una grande illusione dei Parigini che ormai vedono già in tutto quanto concerne l'attual guerra disastrosa?

Comunque sia, accettiamo negli utili l'aumento che ci si manda, vedremo in seguito quello che nascerà.

L'odierno nostro mercato non tenne conto affatto del rialzo di Parigi. La Rendita offerta a 51 90 cadde sino a 51 80.

Il Prestito naz. valeva 78 a 77.

Banca naz. a 2100, 2090.

Banco Sconto 155 a 154.

Gli altri valori senza variazione.

Oro 21 90, 93.

Chiusura debole.

Borsa di Firenze dell'11 *agosto* 1870.

Rendita lettera	—	52 10
» denaro	—	52 05
Oro lettera	—	21 87
Londra lettera a tre mesi	—	27 60
Francia lettera	—	109 50
Prestito Nazionale	—	78 —
Obbligazioni Tabacchi	—	— —
Azioni Tabacchi	—	625 —
Banca Naz. del Regno d'Italia		2050
Azioni della Società ferr. Meridionali		282 —
Obbligazioni idem		— —
Buoni idem		— —
Obbligazioni Ecclesiastiche		71 25

Borsa di Genova — 11 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 52 10 a 51 95.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 77 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2085 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 6..

Le azioni Tabacchi negoziate a 615.

Francia breve lett. 109 1/2, den. 108 1/2.

Londra a vista lettera 27 35, den. 27 10.

Marenghi da 21 85 a 21 88 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 11 agosto 1870.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	52 50
Idem fine corrente	52 —
Prestito Nazionale 1866	77 1/2
Azioni Banca nazionale	2100 —
Azioni ferrovie Meridionali	275 —
Azioni Regia tabacchi	610 —
Buoni ferrovie Meridionali	365 —
Obbligazioni relative	165 —
Beni Demaniali	410 —
Asse Ecclesiastico	70 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	440 —
Cambi su Francia a vista	110 1/2
» Londra tre mesi	27 40
» Francoforte a 3 mesi	2 35 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 90

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 10 agosto 1870.

Organzine	colli	8	peso	651 83
Trame	»	2	»	140 18
Greggie	»	5	»	145 81
Articoli diversi	»	»	»	[illegible]
Totali		15		938 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli 1 al 140.



Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Un matrimonio per scommessa.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *I due sergenti al cordone sanitario.*

CONTO MORALE DELL'OPERA PIA
DI S. LUIGI GONZAGA
DELIBERATO dalla DIREZIONE in ADUNANZA 30 giugno 1870

Preliminari. — L'anno 1869 portò un considerevole aumento al patrimonio di quest'Opera, e per conseguenza alla sua azione caritativa.

Aumento di patrimonio per due eredità. — Il numero dei letti che era di 144 posti essendo accresciuto sino a 153, si vide stabilito nel bilancio dell'anno successivo i mezzi per aggiungerne ancora altri 17, compiendo il numero di 170. Da molti anni era grande il rammarico di lasciare inoperoso un locale adatto ad una nuova infermeria, consistente in quattro mura rustiche coperte da un tetto a tegole; e la Direzione mancava di ogni mezzo per utilizzarlo; quando il 4 gennaio fu consumato il ponderoso proposito di un ricco patrizio torinese, formato nel 1828 e costantemente conservato tra le vicende d'anni 42 sino alla morte; per cui la sua eredità, in un caso che si avverò, passava all'Ospedale di quest'Opera Pia con un valore brutto di L. 381 mila, netto di L. 266 mila.

A questa cospicua liberalità aveva preceduto di un anno un'altra più modesta ma anche considerevole, destinata all'Opera in genere, e pertanto anche per metà in soccorsi a domicilio, del valore di L. 200,000 non detratti i pesi, e la cui rendita libera cessando col tempo i carichi vitalizii, salirà dalle attuali lire 3300 a 5500.

Nella formazione del bilancio 1870 sono stati disposti i fondi necessarii per una pubblica perenne ricordanza alla memoria del cav. Carlo Carlevaris e del conte Gaspare Rebuffo, che tali sono i nomi degli egregi benefattori.

Iscritta una delle infermerie come fondazione Rebuffo, essa chiamerà la benedizione dei presenti e dei lontani beneficati sulla persona che tanto pensiero si prese in vita e morendo dell'assistere gli infelici (1).

Modo di liquidazione delle due eredità. — Per venire ai detti risultati pecuniarii finali fu tenuta da questa Direzione la via seguita in tutte le pratiche ereditarie anteriori; operata cioè la liquidazione dell'attivo e del passivo dai direttori competenti per loro ufficio, d'accordo col rispettivo esecutore testamentario; i quali negli atti di qualche importanza ne riferirono sempre alla Consulta, e nei maggiori alla Direzione. Che se si dovesse in detti affari procedere nei modi prescritti pel patrimonio già accertato delle Opere Pie, non si verrebbe allo scopo se non con infinita perdita di tempo e complicazione di forme e senza maggior tutela del patrimonio lucrato. Infatti accettate le eredità, come è indeclinabile, col beneficio d'inventario, le formalità prescritte dalla legge civile a salvaguardia del diritto dei terzi, valgono anche a preservazione delle ragioni stesse ereditarie. E sono: vendita dei mobili con incanto, o vendita privata con autorizzazione giudiciale o loro conservazione presso l'erede, risultante dal confronto dell'inventario colle vendite; alienazione di stabili all'asta pubblica, previo assenso della Deputazione Provinciale, o loro aggregazione al patrimonio dell'Opera.

Gli inventarii notarili di ciascuna delle eredità costituivano la base della liquidazione. Fu formato per ciascuna un bilancio privato; tenuti conti giornalieri di cassa e d'amministrazione per le entrate e le spese. Chiusi questi al termine dell'esercizio, ne vennero costrutti i quadri distinti per classi, e finalmente il riepilogo dei risultati finali da incorporarsi nel patrimonio dell'Opera, in attivo e passivo, quale appendice del conto generale a tutto marzo 1869, mentre quanto alle entrate ed alle spese dell'anno 1870, già furono incorporate in dicembre nel bilancio generale.

Il tutto fu sottoposto all'esame dei membri della Direzione nominati per la revisione del conto principale, i quali ne espressero il loro voto favorevole nella relazione unita al conto del tesoriere.

Altre largizioni. — A quelle due larghe beneficenze si aggiunsero nel 1869 altre 4 liberalità testamentarie per L. 2100 in totale.

Inoltre per distribuzione ai poveri infermi, si ebbero due generosi doni da S. A. R. la Duchessa d'Aosta nel totale di L. 700.

Eccedenze di spesa. — Ma se l'anno ora scorso fu portatore di molta beneficenza, dovette però sostenere considerevoli eccedenze di spesa pei motivi che giova enumerare:

Per carichi pubblici. — 1. Aumento nelle contribuzioni dirette; erano stanziate pei quattro rami principali L. 21610, ne furono spese o rimaste da pagare L. 26030,45.

Il quadro qui unito ne indica il movimento comparativo (2).

Fu notevole l'aumento subito dalla tassa rurale sui beni che l'Opera possiede nel territorio di Borgaro: essa era nel 1867 a L. 851,94; fu nel 1868 di L. 1683,67, cioè sali al doppio.

Parendo incredibile, la Direzione pregò il sig. Prefetto di far riconoscere se vi fosse errore nei calcoli; nessun errore vi fu scoperto. E pertanto il raddoppiamento non sembrò da attribuire che al riparto locale fatto col sistema delle consegne: il quale talvolta danneggia senza misura quei possidenti che o per coscienza o per necessità dichiarano il loro reddito al giusto (3). Si può aspirare ad una legge migliore, ma non sfuggirne la conseguenza finchè l'attuale sussiste.

Per aumento di letti. — 2. L'aumento del numero dei letti.

Volle l'Amministrazione che l'Ospedale cominciasse fin da giugno 1869 a godere il beneficio delle due cospicue eredità quantunque esse fossero ancora in liquidazione; e per semplicità di conti lasciò che il bilancio generale sostenesse l'aumento conseguente di spesa per manutenzione, mobili, e medicinali (4).

Per aumento di soccorsi a domicilio. — 3. L'aumento fatto per analogo motivo lungo l'anno ai soccorsi a domicilio (5).

Per spese eventuali. — 4. L'eventualità di alcune spese si riproduce sempre annualmente, e quindi si stanzia un fondo per casuali. Formando il bilancio pel 1869, siffatto fondo era stato tenuto in angustie come da varii anni in qua, dopo l'accrescimento dei carichi pubblici, e fu necessità di oltrepassarlo (6); massime che la lunga infermità del tesoriere aumentando grandemente il lavoro ai due altri impiegati, rese giusto il concedere due gratificazioni.

Per grosse riparazioni. — 5. Finalmente tralasciando gli articoli di minor conto, la costruzione di un locale pei bagni e le grosse ristaurazioni delle case in via San Domenico, eccedettero la spesa presunta. Ciò succede nelle costruzioni nuove; e ò tanto più in quelle che si fanno attorno a muri vetusti e già altramente disposti. Il primo di detti lavori condusse ad alcuni altri miglioramenti nell'Ospedale, e vi si spesero non L. 3900 bensì 5800. Ma esso permette di somministrare 1000 bagni nella stagione, colla stessa spesa con cui se ne davano soli 400 dall'impresa esterna, calcolato anche l'interesse del capitale di primo stabilimento.

Il secondo lavoro invece di L. 12000 consumò L. 17180, oltrechè si stanziarono L. 3000 sul 1870 per alcuni ultimi ristauri. Giova bensì avvertire che queste L. 20180 porteranno le pigioni da L. 6400 a 9000 almeno (7) ad opera compiuta.

Tutte le eccedenze calcolate per articoli di spesa salirono così a L. 29880 circa, di cui 11 mila per erogazioni straordinarie.

Calcolate per capi, cioè contrapponendo gli articoli di minor spesa esse si riducono a 21693,43 (8).

Economie. — Le economie furono bensì maggiori formando poco meno di L. 42000; ma in parte più figurative che reali, poichè taluna derivarono da costruzioni posposte ai bisogni più urgenti; talune per collocamento naturalmente omesso di somme d'entrata presunta ma non realizzata. In definitiva la differenza del fondo girante attuale da quello rimasto inapplicato alla chiusa dell'anno 1868 risulta di L. 12441,58. Ed inoltre manca il reimpiego ad interesse di L. 12812,78 capitali riscossi, tenuto già conto che le entrate straordinarie lasciarono nella riscossione una deficienza parte inesigibile, perchè fondata su semplici presunzioni, e parte di solo ritardo.

Mutazioni conseguenti nell'entità relativa delle entrate patrimoniali. — Siccome poi la maggiore delle due eredità consistente quasi totalmente in beni stabili aveva moltiplici carichi pecuniarii presenti, ed erano disponibili varii capitali dell'Opera (9) atti a soddisfare i legati e le tasse, conservando i beni di reddito, il patrimonio in ricchezza mobile non prese tutto quell'accrescimento che doveva risultare dall'eredità Carlevaris.

Il parallelo dell'anno 1869 che sta accanto alle singole entrate del 1870, palesa abbastanza coteste singole mutazioni, senza che occorra venire a narrazione di cifre particolari.

Affrancamento obbligatorio di un censo attivo. — L'affrancamento di un censo perpetuo in virtù della legge 1864 23 gennaio trapassò lire 240 dal capo sesto, mutui, interessi ed annualità, al capo quinto, rendita pubblica.

Riepilogo della contabilità 1869 nel bilancio 1870. — Del resto il riepilogo della contabilità 1869 si fu questo, che potè formarsi pel 1870 un bilancio la cui entrata ordinaria passò da lire 156 mila a 185 mila circa, cioè di 29000 in più (mentre le spese patrimoniali si accrebbero di 11,000), e pertanto di una entrata ordinaria netta di lire 18000 in aumento; — lasciando alla categoria 2ª quanto basta per compire le spese eccezionali volute dall'ampliato ricovero, fra cui il riscaldamento dei locali superiori col sistema uniforme dei caloriferi, già posto in uso nello scorso inverno; — come pure per ridurre alle più sicure proporzioni di salubrità una seconda infermeria, per la quale i medici reclamavano aumento di larghezza, d'altezza e di luce, pari a quello della infermeria affatto nuova.

Miglioramenti pratici. — Risulta pertanto come varii ed essenziali miglioramenti siano stati portati a quest'Ospedale nell'anno 1869 o preparati esso durante pel 1870.

Miglioramenti desiderabili. — Non è a dire che altri ancora non se ne conoscano desiderabili; tali sarebbero l'illuminazione a gas; la cancellata a chiusura del sito esterno semi esagonale lungo la via pubblica, senza differirla alla riscossione del legato fatto a tal uopo con mora triennale dal benemerito nostro collega commendatore Brocchi. Ma la Direzione non deve mai dimenticare la necessità suprema, che è quella di collocare e mantenere un maggior numero di letti pei derelitti che nessuno ricovera.

E perciò pospone a questo scopo i perfezionamenti che essa vede e che altri può suggerire, aspettando dal tempo la facoltà di introdurli con misurato progresso.

Stato dell'Opera Pia quanto all'Ospedale. — Intanto stima che non si fu nulla omesso per conservare al nostro istituto l'onorevole estimazione che gli meritarono gli egregi predecessori.

Soccorsi a domicilio. — Quanto alla distribuzione dei soccorsi ai poveri infermi a domicilio, che forma uno dei due oggetti di quest'Opera Pia e ne fu il primitivo, assistenza che si compie modestamente, segretamente, con fatica e sacrifizio per parte de' benemeriti Direttori elemosinieri, essa è stata materia di studio nello scorso anno per coordinarne meglio il ripartimento tra i distretti delle circoscrizioni parrocchiali.

Imperciocchè per la natura delle cose e pel movimento della popolazione, come anche per la creazione di nuovi isolati, la misura dei bisogni si sposta col tempo in ragioni diverse da luogo a luogo.

Una Commissione di due Direttori si occupava pazientemente delle minute indagini statistiche relative; compiute le quali ne studiava le conseguenze nel molteplice loro aspetto, e proponeva un nuovo razionale riparto dei fondi destinati a questo ramo di beneficenza che da 25790 L. passava a 27620.

Dopo accurata discussione nei giorni 13 e 18 dicembre il progetto fu adottato con qualche modificazione, e mandato ad esecuzione dal 1° gennaio.

Considerazioni quanto alla condizione patrimoniale dell'Istituto. — La Direzione terminerà questo abbozzo di conto morale dell'esercizio 1869 con due fatti ed una riflessione.

Primo fatto. — Suole quest'Opera Pia da lunghissimi anni essere compresa in una distribuzione di elemosine raccolte nelle predicazioni quaresimali presso varie città della Diocesi per mandato di questa Curia Arcivescovile, a sollievo dei poveri in generale. Era un'entrata assai eventuale di lire 270 fatta la media dal 1820.

In aprile 1869 ricevendo la tangente assegnatale pel 1868 fu avvertita che in avvenire non vi otterrebbe più partecipazione.

L'Amministrazione ne provò forte rammarico, sia perchè il tesoro della carità rende prezioso ogni obolo che contribuisce a formarlo, sia perchè la privazione veniva dall'eminente precetto di Monsignor Arcivescovo, il più autorevole giudice in fatto di cristiana carità. Deliberava pertanto che gli fossero rassegnate le vere circostanze di questo Pio Istituto, ed il timore che il di lui ordine avesse influenza sulla carità pubblica o privata a pregiudizio dei poveri di San Luigi.

Accoglieva benignamente l'ottimo Prelato queste rappresentanze, e revocava la soppressione del sussidio.

Secondo fatto. — L'Opera Pia di S. Luigi che sotto il governo francese aveva una sovvenzione sul dazio comunale e di beneficenza, al rientrare della R. Casa di Savoia nei suoi Stati, aveva ricevuto l'assegnamento di annue lire 2500 sulle finanze che si erano allora impossessate di quel tributo (10).

Quando poi il Dazio nel 1850 fu restituito dalle finanze alla città, il fu con quello ed altri oneri caritativi.

Ma nel giugno del 1869 il Municipio domandò comunicazione del bilancio di quest'Opera, per conoscerne lo stato finanziario; nel gennaio ultimo il Sindaco fece prevenire la Direzione che una Commissione esaminava se quel sussidio dovesse essere continuato, e che le conclusioni preliminari erano contrarie.

La Consulta porse immediatamente un memoriale al Sindaco per ottenere il proseguimento della sovvenzione. Finora non ebbe riscontro; però la città non ha cessato il pagamento dell'annualità nelle scadenze trimestrali consuete.

Crediamo che i due fatti narrati abbiano un'origine comune nella opinione assai diffusa che l'ospedale di S. Luigi era abbastanza ricco già prima del 1868, ed ora dopo le eredità Carlevaris e Rebuffo sia divenuto ricchissimo.

Una parola equivoca *ricco, ricchissimo* fu così a un pelo e minaccia ancora di recare danni considerevoli alla pubblica beneficenza.

Quand'è mai che un'Opera caritativa possa a ragione chiamarsi *ricca*? La risposta è ovvia, meglio che se si trattasse d'un individuo. Un'Opera pia è *ricca* allorchè può sopperire sufficientemente nei limiti del necessario allo scopo del suo istituto, in proporzione della popolazione cui è chiamata a soccorrere.

L'Ospedale di S. Luigi avrà fra poco 170 letti, di cui 142 destinati alla popolazione residente in Torino.

Il numero dei poveri abbandonati ivi dimoranti, infermi di tisi, cancro, idrope e marasmo noi lo ignoriamo. Ma sappiamo questo:

Che il turno degli elemosinieri proponenti viene ora in media ogni 84 giorni (11); — che ad ogni avviso di letto vacante a di lui nomina l'Elemosiniere suole avere da due o tre infermi bisognevoli di ricovero;

Che i poveri infermi nel lungo ritardo giungono talvolta all'ospedale non solo in stato di guarigione impossibile, ma di morte vicina.

Sembra pertanto che si starebbe nei limiti più discreti della probabilità affermando, che questo ricovero dovrebbe avere un numero di letti più che doppio dell'attuale, onde ricevere in tempo i poveri affetti d'una delle sue malattie speciali: rimanendo la popolazione di Torino come si crede oggidì in 200 mila anime circa, richiederebbe 340 letti per le medesime ed altri 60 per le malattie contagiose e cutanee.

Quando si possedano in realtà netta tanti mezzi da poter collocare, dotare e mantenere un tal numero di letti (400), allora l'Ospedale di San Luigi potrà dirsi ricco abbastanza. Per ora è ricco come un padre di famiglia che abbia 12 figli e possa alimentarne soltanto sei.

Proporzioni analoghe sarebbero da istituire pei soccorsi a domicilio dei poveri infermi abbandonati; con questa però differenza fondamentale che gl'infermi a casa loro possono avere contemporaneamente altri soccorsi; mentre i malati d'infermità croniche non sono curati in nessun altro ospedale. — Ma sembra per ora inutile dare maggiore sviluppo a questo argomento.

(1) Consta dalle memorie di contabilità di famiglia, ed è confermato per l'asserzione delle persone che erano in posizione di conoscerne le abitudini, che il conte Rebuffo era largo di secrete elemosine ai poveri specialmente della parrocchia in cui aveva residenza, e del luogo di Villafranca-Piemonte dove possedeva e villeggiava.

(2)	Fabbricati.	Rurale.	Ricchezza mobile.	Mano morta
Stanziate	4310	11400 »	3250 »	700 »
Spese	5686 56	11518 82	8080 26	744 81
In più spese	1376 56	118 82	2880 26	44 81

Totale 4420 45

(3) Infatti su 447 comuni della provincia di Torino 312 votarono tornare al riparto su allibramento tostochè la legge 1851 26 luglio ne fece loro la facoltà. Ma Borgaro conservò l'altro sistema.

(4) Di L. 7800 circa sui 4 capi.

(5) Da L. 26,800 a L. 27,400.

(6) Da L. 1509 a L. 2955 28.

(7) L'estimo dell'ingegnere la porta a L. 9790. A questo punto già sono assicurate con capitolazione L. 6603.

(8) Sulle spese ordinarie L. 13531 09.
» straordinarie » 8162 34.

(9) Lasciati appositamente in fondo girante eccessivo.

(10) Biglietto regio 1815, 18 luglio, che assegna e distribuisce lire 292,000 sui prodotti del dazio consumo alle Opere pie di Torino.

(11) Morti ed usciti nell'anno 1869 . . . N. 156
Deducendo quelli della fondazione Carlo Alberto 24
quelli spettanti ai letti di patronato 19
e per ammessioni fuori turno 8 — 51

Restano pei Direttori Elemosinieri . . . 105
o poco più di 4 ciascuno (4,38) nell'anno.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore Primario
F. SCLOPIS.

Il Direttore Segretario
COTTIN.

Tip. C. Favale e Comp.